

PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

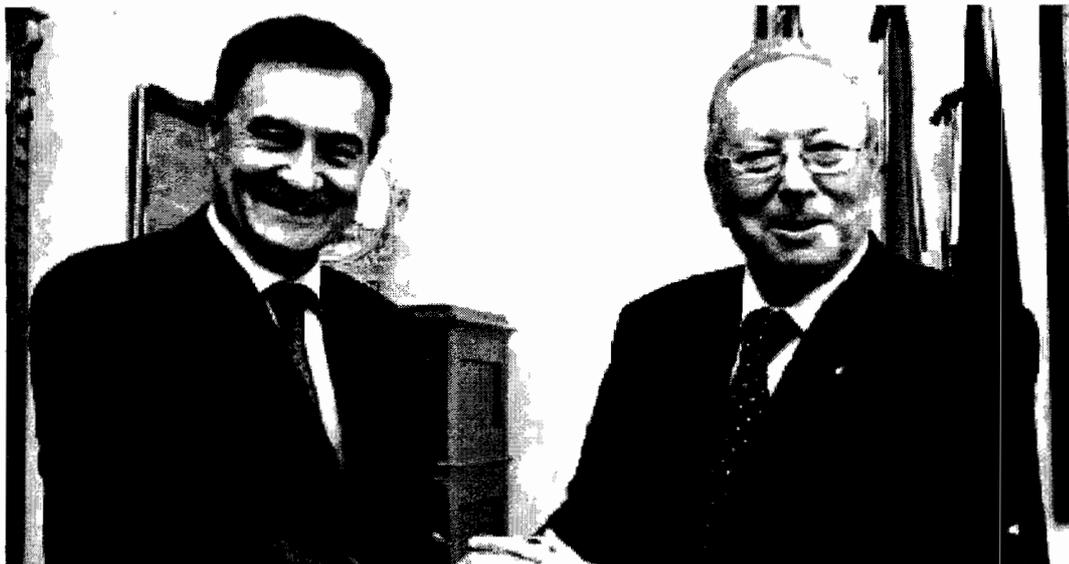
UFFICIO STAMPA



15 giugno 2012

ente Provincia

ORDINE PUBBLICO. Confronto tra Giovanni Scarso e Giuseppe Gammino



**SICUREZZA:
INCONTRO
QUESTORE
COMMISSARIO**

Il Commissario straordinario, Giovanni Scarso, ha ricevuto la visita del neo questore Giuseppe Gammino. Durante l'incontro sono stati affrontati in particolare i temi dell'ordine pubblico in provincia e della sicurezza dei cittadini. Il neo questore si è dichiarato certo di «trovarsi in una provincia intraprendente, laboriosa e fattiva» e

che affronterà le eventuali criticità con gli altri rappresentanti istituzionali. Da parte sua Scarso ha espresso l'auspicio di una fattiva collaborazione. «Il nuovo questore - dice Scarso - è figura autorevole che ha le caratteristiche per raggiungere elevati risultati e di proseguire l'azione del suo predecessore, Filippo Barbosa». (S&S)

Provincia regionale Scarso a confronto con il neoquestore Gammino

m

Provincia regionale

Scarso a confronto con il neoquestore Gammino

m. f.) Incontro ieri mattina tra il commissario provinciale Giovanni Scarso e il neo questore di Ragusa Giuseppe Gammino (foto). Un colloquio nel quale sono stati affrontati in particolare i temi dell'ordine pubblico in provincia di Ragusa e della sicurezza dei cittadini. Il neo questore si è dichiarato certo di "trovarsi in una provincia intraprendente, laboriosa e fattiva" e che affronterà le eventuali criticità con l'ausilio e la sinergia degli altri rappresentanti istituzionali.

Nisani e disservizi



CNA E PROVINCIA

Canone passi carrabili, cala da 50 a 40 euro al metro

●●● Varchi carrabili e pubblicità, la Cna territoriale esprime soddisfazione. La vicenda, dopo una serie di interlocuzioni con l'ex presidente della Provincia, Franco Antoci, e con l'attuale commissario straordinario Giovanni Scarso, si avvia a risoluzione dopo il raggiungimento di una intesa di massima. Quest'ultima si è concretizzata con una deliberazione del commissario dello scorso 8 giugno. Nel documento viene fissata la misura annuale del canone per passi carrabili rientranti in una specifica tipolo-

gia dell'attività d'impresa con la riduzione da 50 euro al metro lineare a 40 euro. È stato altresì stabilito che l'aggiornamento tariffario dei canoni per i mezzi pubblicitari si applica per le autorizzazioni rilasciate dopo il 30 giugno 2011, con tariffazione minima riferita a un metro quadrato per ogni mezzo pubblicitario. Inoltre, è stato deciso che per le autorizzazioni rilasciate entro il 30 giugno 2011, l'ammontare del canone calcolato con le tariffe previgenti non potrà essere comunque inferiore a 20 euro a partire dall'anno 2012 e fino alla scadenza delle autorizzazioni stesse. Nella delibera, inoltre, si dà atto che le somme in più già versate dai contribuenti per l'anno 2012 saranno portate in detrazione del canone dovuto per il 2013 o rimborsate. «Sono state accolte buona parte delle nostre istanze - commenta il responsabile organizzativo della Cna di Ragusa, Antonella Calderera - rispetto ad una questione che rischiava di rimanere lettera morta dopo le nostre pressanti sollecitazioni». «Solo grazie all'interessamento di Antoci, prima, e di Scarso, poi - aggiunge il funzionario Michele Arabito che ha seguito l'evolversi della trattativa - siamo riusciti a venirne fuori con un risultato positivo per le imprese». Il co-presidente della Cna di Ragusa, Salvatore Bellina, nell'esprimere la propria soddisfazione per il raggiungimento dell'intesa, ricorda che «resta confermata al 30 giugno la scadenza dei pagamenti e dei versamenti dovuti». (SM)

in provincia di Ragusa

REGIONE. Soddifazione della Federalberghi

Nasce il distretto turistico degli iblei

●●● È arrivato il riconoscimento per il distretto turistico degli iblei, tra i 17 territoriali che opereranno in Sicilia. Federalberghi, che è tra i partner privati, esprime grande soddisfazione per l'attivazione di uno strumento importante che sarà chiamato a veicolare il turismo sul nostro territorio. «Siamo convinti - afferma il presidente di Federalberghi, Rosario Dibennardo - che potranno essere incentivate tutte le realtà connesse al comparto per fare in modo che lo stesso possa essere il più possibile aiutato a maggior ragione in questo complesso periodo di crisi. Incentivi, ad esempio, potranno arrivare anche per le compagnie low cost che decideranno di servirsi dell'aeroporto di Comiso. Puntiamo sulla sinergia, come da sempre abbiamo dichiarato,

per fare crescere, il più possibile l'economia locale».

A pronunciarsi in termini entusiastici anche il presidente provinciale Confcommercio Ragusa, Sergio Magro, che evidenzia come l'associazione di categoria abbia puntato e punterà ancora parecchio su questa nuova realtà. «Una realtà - continua Magro - che servirà a sollecitare tutta una serie di iniziative che potranno garantire la crescita di un comparto destinato a diventare cruciale per la crescita della nostra economia. Ora dovrà essere il territorio, a maggior ragione tutti i soggetti coinvolti nel Distretto turistico, a fare in modo che questa occasione possa essere sfruttata nel modo migliore. Noi, per quanto ci riguarda, faremo sino in fondo la nostra parte». (GN*)

Distretti turistici, arriva una pioggia di euro Fissati bandi per quaranta milioni in due anni

Michele Barbagallo

I distretti turistici diventano una realtà anche per la provincia di Ragusa. Ieri mattina la Regione ha definitivamente approvato, con i relativi decreti, i distretti turistici, sia quelli globali che tematici, e tra questi anche i due distretti riguardanti la provincia di Ragusa. Da una parte il Distretto Turistico degli Iblei e dall'altra il tematico Distretto del Sud Est. Il primo è con tutti i comuni iblei, con l'aggiunta dei comuni di Rosolini, Pachino, Mazzarrone, Grammichele, Licodia Eubea e Vizzini, la Camera di Commercio di Ragusa e dieci associazioni private individuate con un bando ad evidenza pubblica. I distretti sono distinti in due fasce: nella prima sono inseriti quelli considerati a piena maturità, nella seconda i distretti che sono sottoposti a forme e misure di assistenza e accompagnamento. Vi sono altresì quelli a carattere tematico, come il Distretto del Sud Est di cui è presidente il sindaco di Siracusa, Roberto Visentin. E' costituito dai seguenti soci per la parte pubblica: i comuni di Palazzolo Acreide, Ferla, Sortino, Acireale, Mazzarino, Cassaro, Catania, Scicli, Ragusa, Ispica, Noto, Siracusa, Modica, la Provincia di Siracusa, il Gal Val D'Anapo Società Consortile a RI, la Camera di Commercio Industria Artigianato ed Agricoltura di Siracusa. Ieri mattina si è avuta la consegna da parte della Regione dei relativi decreti che hanno riconosciuto 23 dei 26 originari distretti: 16 territoriali e 7 tematici. Per il Sud Est a ritirare il decreto c'era Peppe Savà, componente dell'ufficio obiettivo.

La Regione metterà a bando 20 milioni di euro nel 2012, e 20 milioni di euro nel 2013 per finanziare beni e servizi in favore dei distretti turistici. Il Sudest potrebbe partecipare con l'implementazione di una segnaletica turistica omologa e uniforme nei comuni aderenti al Distretto turistico tematico. La nascita dei Distretti è stata voluta dalla cosiddetta Legge Granata, che risale al 2005. Dopo sette anni sarà finalmente possibile spendere risorse europee per una promozione concertata tra pubblico e privato dei territori che identificano in maniera coerente, e sovraprovinciale, identità culturali omogenee. Commenti positivi anche dal presidente del Distretto turistico degli Iblei, Mario Papa: "Il riconoscimento ci consente di avere uno strumento utile per lo sviluppo turistico del nostro territorio. Si era già avuto nei mesi scorsi il riconoscimento del tavolo tecnico insediato all'assessorato regionale al Turismo che ci aveva confortato sulla bontà del percorso seguito nella formazione del distretto col coinvolgimento di Comuni anche non iblei e limitrofi alla provincia e che ci impegna a rendere concretamente operativo il piano di sviluppo turistico, elemento fondante del nuovo organismo".



15/06/2012

DUE MANIFESTAZIONI

Digiaco- mo a Roma per «salvare» l'aeroporto

COMISO

●●● Sono giorni difficile per l'aeroporto di Comiso. Forse i giorni più difficili. Le speranze degli ultimi dieci anni, via via riaccese man mano che si andava avanti con la progettazione e la realizzazione dell'opera, ora sembrano infrangersi e si dovrà trovare una "soluzione minore" per far partire lo scalo. Comiso potrà funzionare con il sistema Afa (che costa molto meno rispetto alla torre di controllo), ma che consente solo un numero limitato di volo. Comiso, cioè, parte auto-castrando le proprie potenzialità. In alternativa, la società di gestione dovrà, dopo i primi due anni, sobbarcarsi i costi di gestione del servizio di assistenza al volo. Con ciò - come dimostra il piano industriale redatto da Ernst Young - non riuscirebbe a coprire i costi e la gestione potrebbe risultare in perdita. Si cerca di ovviare e se il sindaco di Comiso continua l'interlocuzione con i ministeri dei Trasporti e dell'Economia, il deputato regionale Pippo Digiaco-
mo, dopo lo sciopero della fame di fine aprile, avvierà un'altra iniziativa: il 30 giugno sarà a Roma per un'occupazione simbolica dell'aeroporto. Con lui ci sarà anche Peppe Lumia e da Comiso dovrebbero partire degli autobus di altri sostenitori. Intanto, a Ragusa, il segretario provinciale Salvo Zago, annuncia una manifestazione provinciale, che dovrebbe essere organizzata in sinergia con le forze sociali ed istituzionali. Un percorso su due gambe, dunque, di un territorio che, nei suoi rappresentanti istituzionali e nel suo tessuto sociale, comprende che solo l'unità d'intenti e la sinergia tra tutti può far centrare un obiettivo che sembra possa sfuggire di mano. (*)

Aeroporto, la protesta si allarga

Zago: «A Ragusa un'iniziativa parallela e contemporanea all'occupazione di Fiumicino»

Lucia Fava

Comiso. Meno 15 all'occupazione di Fiumicino, promossa dall'on.

Digiaco per sciogliere i nodi che tengono legate le procedure di start up dell'aeroporto di Comiso. Non sarà però l'unica manifestazione

prevista per quella giornata. Anche a Ragusa ci si prepara ad una iniziativa a sostegno dello scalo comisano. L'ha annunciata il segretario provinciale del Pd, Salvo Zago. Proprio lo stesso Zago, recentemente, aveva chiesto al deputato regionale del suo stesso partito di sospendere la protesta romana, per dar vita ad una mobilitazione corale, che unisse in un'unica vertenza quelle che, per il segretario del Pd, sono le due facce della stessa medaglia: lo sviluppo del territorio e l'aeroporto. "Il problema - chiarisce Zago - non è sostenere o meno l'iniziativa di Fiumicino, apprezzo l'impegno e lo sforzo profusi dall'on. Digiaco per risolvere le problematiche legate allo scalo di Comiso. Mi auguro però che da qui al 30 giugno ci possano essere dei segnali, delle interlocuzioni, che possano permettere, da un lato all'on. Digiaco di desistere dall'occupazione di Fiumicino, dall'altro di arrivare quanto prima ad una soluzione positiva della vicenda aeroporto. Se così non dovessero andare le cose ho in mente un'iniziativa complementare e parallela, qui a Ragusa, per la stessa giornata".

Zago non vuole svelare oltre di questa manifestazione. "Non escludo - aggiunge il segretario del Pd - che in questi giorni, per quanto pochi che possano essere, si riesca a sviluppare qualcosa in grado di permettere la sospensione dell'iniziativa (che tra l'altro può essere attuata in qualsiasi momento), e consentire l'apertura di un canale finalmente positivo e risolutorio per lo scalo". Da Roma intanto tutto tace e quei pochi segnali che arrivano non sono certo incoraggianti per il futuro dello scalo di Comiso. La crisi c'è, è tangibile e a livello nazionale si annunciano tagli piuttosto che incrementi della spesa. Il nodo centrale resta sempre quello della copertura finanziaria dei servizi di assistenza al volo e l'ipotesi Afis, avanzata dall'Enac nel corso della presentazione del piano industriale, non piace neppure al segretario del Pd. "Significherebbe decretare la morte anticipata dell'aeroporto - spiega Zago - non ci sono grosse compagnie che volano in Afis e quelle poche che ci sono potrebbero fare appena un paio di voli al giorno. In pochi mesi lo scalo verrebbe chiuso perché non competitivo".

Per questo si va avanti con le proteste e le manifestazioni. Non più una, dunque, bensì due, parallele e complementari, per sbloccare l'impasse che si è venuto a creare sullo scalo di Comiso. Giorno 30 un doppio appuntamento quindi: a Roma e a Ragusa, per un unico obiettivo: l'apertura dell'aeroporto.

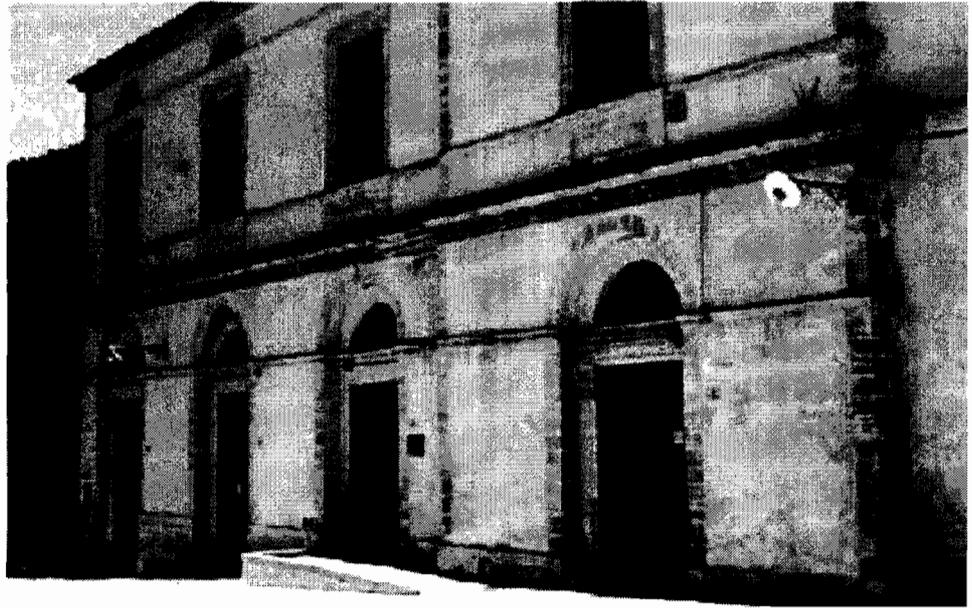
15/06/2012

Allarme sulla chiusura di Lingue Tumino: «Rischio per l'Università»

Lunedì è previsto l'incontro tra i sindacati. La chiusura di Lingue determinerebbe un problema occupazionale, perché vi lavorano 32 persone.

Gianni Nicita
Davide Bocchieri

*** È nuovamente allarme sulla sopravvivenza dell'Università a Ragusa. La notizia della non attivazione del primo anno di Lingue, rimasta quale unica facoltà dell'ateneo catanese a Ragusa, fa registrare la presa di posizione del consigliere comunale del Pdl Maurizio Tumino. «Non possiamo assolutamente sottovalutare ciò che sta accadendo alla nostra provincia ed alla nostra Università. Siamo chiamati tutti a degli sforzi straordinari. Il manifesto degli studi pubblicato sul sito internet dell'Ateneo di Catania che prevede la non attivazione del primo anno del corso di laurea in Mediazione linguistica significa la fine dell'Università a Ragusa», spiega l'esponente del gruppo Pdl, che chiama a raccolta tutti ed invita il presidente a continuare negli sforzi già avviati. «Comprendo l'attività del professor Enzo Di Raimondo e dell'intero Consiglio d'amministrazione - aggiunge - ma ciascuno di noi, ognuno per il proprio ruolo, deve fare di più. Bisogna coinvolge-



La facoltà di Lingue foto Tiziana Bianco

re tutte le forze politiche, sociali della città e dell'intera provincia per convincere il Rettore di Catania a tornare sui suoi passi. Non possiamo perdere questa grande opportunità. La classe dirigente di questa provincia, senza distinzione, deve impegnarsi per evitare di scrivere quest'ennesima triste pagina. Tutti insieme, ma con l'intento di risolvere il problema ed evitare l'ultima e dannosa passerella». Tumino

chiede, a ciascuno per le proprie competenze, dal Rettore di Catania al Ministro dell'Università, di farsi carico della «questione Ragusa», operando per il mantenimento di Lingue ad Ibla. E qualcosa si sta muovendo. Di certo il Consiglio di amministrazione ed il suo presidente non stanno con le mani in mano. Sabato Di Raimondo ha convocato nella sede del Consorzio Universitario i sei deputati regionali ed il de-

putato nazionale Nino Minardo. Lunedì sarà la volta delle organizzazioni sindacali anche perché la chiusura di Lingue determinerebbe anche un problema dal punto di vista occupazionale considerato che al Consorzio lavorano 32 persone. Ma è chiaro che serve la sinergia di tutti, compresa del ministero per fare capire al rettore che Ragusa merita il proseguimento dei corsi di lingue. (EN* DABO)

ACATE. Non passa la proposta dell'opposizione, il primo cittadino Caruso rimane al suo posto

Mozione di sfiducia respinta Solo 9 consiglieri votano «sì»

A «salvare» il capo dell'amministrazione è stato il voto dei tre Udc, Cantale (la moglie), Pepi e Di Raimondo e la frangia del Pdl composta da Leone, Salvo e Iacono.

Emanuela Ferrara
ACATE

●●● Nove consiglieri "bocciarono" il suo operato, sei lo blindarono". Ma essendo necessari dodici voti la mozione di sfiducia si rivela "un'arma spuntata" e così il sindaco Giovanni Caruso supera in Consiglio comunale l'ultimo ostacolo che gli avrebbe impedito di concludere il mandato, ma dovrà andare avanti senza maggioranza.

Come nelle previsioni della vigilia hanno votato a favore del documento i consiglieri Mpa, Fidone e Busacca, Denaro e Di Martino ex An, gli indipendenti Di Natale, Monello e Cutello e i due Pdl, fortemente critici, Eliseo e Giovanni Campagnolo. A "salvare" il primo cittadino, invece, i tre Udc, Cantale (la moglie), Pepi e Di Raimondo e l'altra frangia del Pdl composta da Leone, Salvo e Iacono, il cui voto contrario è stato la vera sorpresa della serata "incandescente".

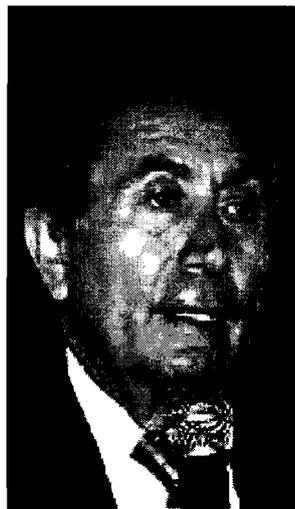
A spiegare le motivazioni della mozione erano stati

Pippo Monello e Gianfranco Fidone: "L'iniziativa - ha detto il primo - evidenzia l'incapacità politica del sindaco che non ha realizzato quasi nulla di quanto contenuto nel programma e non ha mai presentato la relazione annuale".

Ed il secondo: "Nonostante tutto, Caruso continua, imperturbato, nella sua inerzia amministrativa che ha gettato nel baratro Acate. Sarà ugualmente responsabile del disastro chi non voterà a favore della mozione".

Ma l'appello della coppia non è stato raccolto dal gruppo Pdl oggi non rappresentato in Giunta: "La vostra posizione - ha detto Giuseppe Leone - rappresenta solo degli umori, utilizzate strumenti sbagliati per dissentire".

Dopo alcuni altri interventi ha preso la parola il primo cittadino, il quale dopo avere elencato i risultati ottenuti nel quadriennio ha dichiarato: "Sono sereno e paziente: ho dovuto subire eventi travagliati ma mi sono sempre impegnato per Acate. Anche la mozione appartiene a una delle tante manovre di una campagna elettorale iniziata già il giorno dopo la mia rielezione".



Giovanni Caruso

L'esito della votazione, come detto, rincuorava Caruso, che poteva così assistere all'auto presentazione dei suoi nuovi assessori, Salvatore Cutraro e Vito Interlandi, i quali pur facendo parte dell'entourage del sindaco, ricevevano unanimi manifestazioni di stima.

Fra le "chicche" della seduta il gesto del consigliere Luigi Denaro che ha "sventolato" il bilancio dei dieci anni dell'ex presidente della Provincia Regionale di Ragusa, Franco Antoci, subodorando lo scollamento con il sindaco: "Acate è stata dimenticata". (EF)

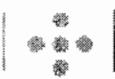
MONTEROSSO
Finanziamenti regionali, scintille in aula

●●● Un consiglio comunale dai toni furbi quello svoltosi mercoledì nei locali del Centro Giovanile. L'ordine del giorno prevedeva vari punti da discutere e votare, ma dopo interminabili botte e risposta tra il Presidente del Consiglio, Gaetano Dibenedetto e il sindaco Paolo Buscema, la seduta è stata rinviata per mancanza del numero legale. Dibenedetto ha affermato che "l'Amministrazione Comunale è un ospite in Consiglio e che è necessario un rispetto reciproco", ribadendo che "la paternità del finanziamento di 600 mila euro, disposti dalla Regione Sicilia, in questi giorni, per il settore idrico, fognario e per il depuratore di Monterosso Almo, è della vecchia amministrazione la quale aveva già avanzato richiesta il 5 marzo scorso". Immediata la risposta del Sindaco Paolo Buscema il quale ha ribadito che c'è una continuità nella vita amministrativa di un comune e che la bravura di questa nuova amministrazione è stata la capacità politica di avere ottenuto il finanziamento dal Governo Lombardo. (GAB)

CONVENZIONE. Firmata tra Amministrazione, Provincia e Diocesi

Locali Cappuccini, biblioteca comunale nell'ex convento

●●● L'ex convento dei Frati Minori Osservanti di Vittoria sarà la culla della cultura vittoriese. L'edificio, che fa parte del complesso collegato anche alla chiesa della Madonna delle Grazie, ha tre proprietari: la Provincia, il Comune, la società di Mutuo Soccorso Ferdinando Iacono. La provincia, a sua volta, ne ha ceduto in uso una parte considerevole alla Diocesi, che oggi può disporre dei locali per le attività legate al culto e per l'alloggio dei sacerdoti. Mercoledì sera è stata firmata la convenzione tra comune, provincia, Diocesi e società di mutuo soccorso per



DA DEFINIRE LA QUESTIONE DELLA PROPRIETÀ DELL'EDIFICIO

l'utilizzo dei locali. Il Comune potrà disporre della maggior parte di essi e li utilizzerà per le attività culturali e si trasferirà lì anche la biblioteca. La cerimonia per la firma della convenzione si è svolta nel chiostro del convento, liberato dalle costruzioni realizzate nel

tempo e restituito all'antico splendore. A sottoscrivere l'atto sono stati il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, il commissario straordinario della provincia, Giovanni Scarso (vittoriese anch'egli), il vescovo di Ragusa, Paolo Urso. A rappresentare la Protezione civile, che ha curato il restauro dell'antico immobile, grazie ai fondi della legge 433 del 91, c'era la responsabile provinciale Chiarina Corallo. Resta da definire la questione della proprietà dell'immobile, ancora da definire dopo l'eliminazione di alcune parti realizzate nel secolo scorso, quando l'ex convento, passato nel 1866 allo Stato dopo la confisca dei beni ecclesiastici. Si lavorerà su questo nelle prossime settimane. Dopo la firma della convenzione, i presenti hanno potuto visitare l'edificio che i più sconoscevano, specie per quelle parti a lungo chiuse perché pericolanti. (FC)

«Qualcuno fermi i tarocchi»

Malannino (Altragricoltura): «Nessun controllo nella grande distribuzione»

giovanna cascone

Vittoria. Indagini serrate da parte della Guardia di finanza di Ragusa in collaborazione con i comandi provinciali delle realtà coinvolte nel caso della melanzana taroccata trovata nei banchi alimentari della grande distribuzione. Da Vittoria a Torino, passando per Verona e Frosinone, e poi ancora Messina. Il caso tocca da vicino la realtà ipparina, dove è stata scoperta la frode alimentare da parte di un commerciante della Cmg di Vittoria, Maurizio Ciaculli. Gli inquirenti, intanto, confermano che ci sono indagini in corso e che a breve il cerchio sarà chiuso. "Il reato contestato nella specifica questione - precisa il colonnello della Gdf, Francesco Fallica - è la vendita di prodotti, in questo caso melanzane, di provenienza spagnola col marchio Italia. Per chiudere le indagini è solo questione di giorni". La contraffazione dell'etichetta pare sia il solo reato giuridicamente contestabile, almeno per il momento. Questo non comporta che la grande catena di distribuzione imputata di frode sia necessariamente coinvolta nella vicenda. A sua volta potrebbe essere vittima. Spetterà comunque alla magistratura accertare le responsabilità. Per il presidente nazionale di Altragricoltura, Gaetano Malannino, che ha supportato la denuncia pubblica del commerciante vittorinese, le responsabilità ci sono tutte. Il «male», per Malannino, risiede proprio nella grande distribuzione. "Noi, da anni riteniamo la grande distribuzione responsabile del danno sociale ed economico procurato in agricoltura. Non ci sono controlli di qualità della merce, manca una regolamentazione all'interno che tuteli i commercianti e i consumatori. Noi abbiamo dati certi su una linea della grande distribuzione. Questo ci basta per dire che tutto il sistema non va".



Contro contraffazione e frodi alimentari si battono le organizzazioni di categoria. Oggi è Altragricoltura che ingaggia questa battaglia, ieri sono state altre confederazioni come la Coldiretti. "Siamo stati tra i primi a condurre battaglie contro le frodi alimentari - commenta Giuseppe Cunsolo, presidente Coldiretti, sezione di Vittoria -. Abbiamo anche lottato per una legge ad hoc. Il caso della melanzana è l'ultimo di una serie di prodotti taroccati. Pensate all'olio di semi spacciato per olio d'oliva. Aggiungono una sostanza che dà il colore e il sapore dell'olio d'oliva, invece è di semi. E ancora, il pomodorino cinese spacciato per nostrano. Non a caso Coldiretti si batte per la vendita dei prodotti locali. Nessuno vieta la vendita di prodotti importati, ma esigiamo che nell'etichetta venga specificato che il consumatore acquista cibo non italiano".

15/06/2012

Regione Sicilia

Regionali, il Pdl s'affida a Misuraca Ora nuove alleanze con i moderati

Lo ha nominato Berlusconi: coordinerà il partito nell'Isola al fianco di Castiglione e Nania

Oggi prima uscita ufficiale per Misuraca: a Palermo i vertici del Pdl discuteranno di primarie di coalizione e affiducia al governo Lombardo.

PALERMO

●●● Dore Misuraca è il nuovo, terzo, coordinatore del Pdl siciliano. Una lettera firmata mercoledì sera da Berlusconi ha avviato la fase di rinnovamento del partito nell'Isola con l'obiettivo di allargare i confini delle alleanze e ricomporre l'area moderata.

Il coordinamento regionale, un tandem fino a ieri, diventa un trinvirato: Misuraca si affianca all'etneo Giuseppe Castiglione e al mesinese Domenico Nania. «Ci aiuterà nella gestione del partito nella Sicilia occidentale» ha commentato Castiglione. La prima uscita ufficiale è prevista per oggi pomeriggio, quando a Palermo si riuniranno i vertici del partito. Sul tappeto tre temi che hanno agitato la vigilia: le primarie di coalizione, la presentazione della mozione di sfiducia a Lombardo e la sua eventuale calendarizza-

zione prima delle dimissioni annunciate per il 28 luglio.

Le primarie di coalizione sono una delle soluzioni concordate fra Castiglione e il capogruppo all'Ars, Innocenzo Leonitti, per far rientrare lo strappo costituito dal listino civico che alcuni deputati stanno realizzando con il Pld e Grande Sud. Ma una delle indiscrezioni circolate all'indomani dell'incontro indica anche un'altra possibilità: un ticket che rappresenti l'area Pdl e questo listino civico. In quest'ottica crescerebbero le quotazioni del rettore di Palermo, Roberto Lagalla, che Alfano avrebbe voluto candidare anche a Palermo ritenendolo l'unico in grado di raccogliere il consenso dei moderati e di agganciare l'Udc. Il candidato vicepresidente sarebbe Nello Musumeci, leader della Destra: è un nome aperto recentemente da Raffaele Stancanelli, leader dell'area La Rissa del Pdl, che sta dialogando con il listino. Ma in corsa, in ottica primarie, ci sarebbero già Francesco Casco, Enrico La Loggia, lo stesso Leonitti. Mentre Gianfranco Micciché, contrario alle prima-



1 Il nuovo coordinatore del Pdl, Dore Misuraca. 2 Roberto Lagalla. 3 Nello Musumeci

rie, ha annunciato la candidatura autonoma e poi la disponibilità a ritirarla per un nome in grado di andare oltre gli schemi. Il ticket Lagalla-Musumeci fa già storcere il naso ad alcuni big: «Nulla contro la Lagalla ma credo che il Pdl debba assumersi la responsabilità della candidatura puntando su

un politico» ha commentato Francesco Scoma. Sulla mozione di sfiducia si misurerà anche il grado di preparazione del partito alle elezioni. A Roma non sono in pochi a ritenere più utile spostarle un po' oltre il 28 ottobre per dare modo ad Alfano di riorganizzare il partito e mettere a fuoco una co-

alizione. Ma i deputati regionali spingono per votare in fretta.

Oggi intanto all'Ars nasce la federazione del Nuovo polo (Apl, Mpa, Fl e Mps) che avrà un unico portavoce. Ieri Lombardo ha espulso dall'Mpa due consiglieri provinciali di Messina: Roberto Gulotta, Nino Previti, ma, n.

LAVORO. Fumata nera nel vertice di ieri in assessorato. È caccia a nuovi fondi

Primi stop a nuovi cassintegrati La Regione a caccia di 60 milioni

PALERMO

●●● Un vertice andato avanti dalle 10 fino alle 15 di ieri non ha risolto i problemi finanziari e ha costretto a sospendere subito le prime immissioni nel sistema della cassa integrazione. Alla Regione restano due settimane di tempo per scongiurare il rischio di bloccare i pagamenti a tutti i lavoratori che hanno perso il posto. I problemi sono apparsi più gravi di quanto non fosse già emerso negli ultimi giorni. La Regione aveva un budget per la cassa integrazione pari a circa 26 milioni ma fino alla fine di maggio l'Inps aveva erogato assegni per circa 63 milioni. C'è quindi un buco generato soprattutto dal fatto che sul welfare siciliano sono stati paracadutati non solo i dipendenti delle

aziende in crisi ma anche il personale degli enti di formazione professionale che hanno visto i corsi bloccati da problemi finanziari. Ieri l'assessore al Lavoro, Beppe Spampinato, ha messo attorno al tavolo la dirigente dell'assessorato Anna Rosa Corsello e il dirigente della Formazione Ludovico Albert. «Oltre alle somme già spese fuori budget - ha illustrato la Corsello - è emerso che la Regione deve circa 19 milioni all'Inps per la cassa erogata nel 2011. E possiamo saldare subito solo 14». Poi si dovrà aprire la caccia ai fondi per assicurare gli assegni da giugno a dicembre di quest'anno: «Abbiamo calcolato - ha concluso la Corsello - che servono altri 60 milioni. Potrebbero essere una trentina se l'avvio dei corsi di formazione

permettesse di riassorbire parte dei dipendenti degli enti che oggi è in cassa integrazione». Ma non sono arrivate rassicurazioni in questo senso, dunque è caccia a 60 milioni. Che devono essere trovati prima che scatti la scadenza di luglio per staccare gli assegni ai cassintegrati.

E le prime conseguenze dell'emergenza si sono verificate già ieri. Era prevista la firma di una decina di decreti che avrebbero immesso nel sistema della cassa integrazione un altro migliaio di dipendenti della formazione e di aziende di altri settori. Ma l'operazione è stata sospesa in attesa di trovare nuove risorse. E oggi per lo stesso motivo potrebbe non essere firmato l'accordo per la cassa integrazione dell'indotto Fincantieri. **ca. ri.**

Dismissioni, la Regione ha un piano Dalle prime cessioni circa 254 mln

Lillo Miceli

Palermo. La Regione siciliana ha già il suo piano di dismissione del patrimonio immobiliare. L'invito rivolto ai governatori in questa direzione, dal premier Mario Monti, potrebbe accelerarne le procedure. Gli uffici dell'assessorato all'Economia, infatti, sono al lavoro per definire gli elenchi che, prima della pubblicazione, devono passare al vaglio della Corte dei conti. Sono già quasi pronti i primi due: il primo, comprende 67 beni del valore complessivo di circa 204 milioni di euro; il secondo, comprende 36 beni del valore di circa 50 milioni di euro. Ma le stime risalgono al 2007. In totale, la Regione, da questa prima tranche di cessioni potrà incassare circa 254 milioni di euro.



Il valore dell'intero patrimonio censito, costituito da beni di proprietà regionale e beni di proprietà degli enti e delle aziende, ammonta rispettivamente a circa 1,5 miliardi di euro il patrimonio regionale ed a 3,5 miliardi di euro quello delle aziende: 5 miliardi di euro che potrebbero rimettere in sesto i conti della Regione, come prevede peraltro l'art. 36 dello Statuto speciale. Ma bisogna procedere per tappe. Già la Regione ha dismesso una serie di beni immobili, tra i quali, le sedi di alcuni assessorati regionali, a Palermo, che poi ha preso in affitto dallo stesso fondo di investimento che li ha acquistati.

Oltre ai beni demaniali che fanno parte del patrimonio indisponibile - ma attraverso apposite norme si possono rendere disponibili - cedibili vi sono centri sociali o polivalenti, scuole, strutture turistiche e sportive, parchi pubblici, ex autostazioni ed opifici nonché fabbricati e terreni iscritti al patrimonio disponibile e beni provenienti dallo Stato e da enti soppressi. Cedendoli, la Regione, non solo può incrementare le sue entrate, ma potrà anche risparmiare somme considerevoli necessarie per la manutenzione ordinaria e straordinaria.

Il patrimonio della Regione ricade in tutte e nove le province dell'Isola. Ad Agrigento sarà messo in vendita il Palacongressi di Villaggio Mosè, che ha un valore di 11 milioni e 600mila euro; il mercato ortofrutticolo di Caltanissetta, che vale 3 milioni e 800mila euro. A Catania saranno ceduti i capannoni della ex Sacos ed i terreni limitrofi di consistente estensione: valore, 2 milioni 153mila euro. In provincia di Enna, ad Assoro, per 2 milioni e 300mila euro saranno messi in vendita i capannoni e l'ex scuola professionale che ricadono nella zona industriale «Dittaino». Ed ancora: le strutture sanitarie dismesse di Taormina e Lipari, saranno vendute rispettivamente per 8 milioni 837mila euro e 1 milione 955mila euro.

E ancora: in provincia di Palermo è prevista la cessione dei borghi rurali, idonei per agriturismo. L'elenco comprende diversi magazzini e appezzamenti di terreni sul lungomare già sdemanializzati e disponibili per la vendita nei territori di Capo d'Orlando, Caronia, Terme Vigliatore, Acquadolci e Cefalù. A Monreale sarà messa in vendita la sede del Cres, che era già un albergo, e potrà essere riutilizzato come struttura ricettiva.

Sono parecchi gli immobili di proprietà della Regione, di enti e aziende che potrebbero essere destinati a finalità produttive o a supporto dell'attività turistica.

La Sicilia sarebbe, dunque, in una fase piuttosto avanzata per la valorizzazione del proprio patrimonio che potrebbe essere ceduto a privati od anche a fondi d'investimento. Il ricavato, però, non dovrebbe essere destinato alla copertura della spesa corrente, ma al finanziamento dello sviluppo o alla riduzione dei debiti contratti con i vari mutui stipulati nel tempo per pareggiare il bilancio. Le procedure potrebbero, per la messa a bando, essere completate prima della fine anticipata della XV legislatura, ad ottobre.

15/06/2012

attualità

Legge sui corrotti, sì della Camera Il Pdl in rivolta: al Senato va modificata

Levata di scudi contro il ddl anticorruzione, che passa alla Camera con una maggioranza risicata: 354 «sì» e 102 astensioni su 379 votanti.

Anna Laura Bussa

ROMA

●●● Dopo i tre voti di fiducia di mercoledì, il ddl anticorruzione passa alla Camera con una maggioranza decisamente risicata: 354 «sì» contro 25 «no» e una valanga di astensioni: 102 su 379 votanti. Di questi, solo 38 del Pdl. Ed è proprio dal gruppo dei pidiellini che arriva il maggior numero di defezioni. Oltre ai 38 astenuti, in 61 non partecipano al voto, 11 risultano in missione e in due dicono «no».

In più, a far «rumore» sono i nomi degli astenuti. Tra loro figurano l'ex ministro per la Pubblica amministrazione Renato Brunet-

ta, l'ex sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano e il suo «ex omologo» alla Difesa Guido Crosetto. Ma è l'intervento in Aula del capogruppo Fabrizio Cicchitto a far salire la tensione nella maggioranza. Soprattutto quando accusa il ministro Paola Severino di aver messo «le manette» ai parlamentari impedendogli con il voto di fiducia di «fare un dibattito libero». E quando annuncia che il ddl dovrà essere cambiato a Palazzo Madama perché non solo è una norma «salva-Penati» e contro Berlusconi, ma contiene misure non gradite come il «Trafico di influenze illecite»: un nuovo reato «troppo generico». Botta e risposta poi tra il presidente della Camera Gianfranco Fini e il leader di Idv Antonio Di Pietro, ripreso da Fini quando attacca i parlamentari «a cui non gliene frega niente» della lotta alla corruzione. «La invito a rispettare i colle-



Il ministro della Giustizia, Paola Severino

ghi», dice Fini. «Ognuno vota secondo coscienza», dice Fini. E di Pietro ribatte: «Magari, magari votassero secondo coscienza...».

I pidiellini intanto vogliono la norma sulla responsabilità civile

dei magistrati contenuta nella legge Comunitaria, ora all'esame del Senato, così come l'aveva scritta Gianluca Pini (Lega), cioè con la responsabilità diretta delle toghe e non con l'obbligo di rivalersi pri-

ma sullo Stato come prevede l'emendamento della Severino. E il collegamento tra i due provvedimenti è stato tale da far credere ad alcuni esponenti del Pdl come Stefania Prestigiacomo che fosse contenuta nel ddl anticorruzione. Nel partito di Alfano si dice «no» alla fiducia anche sulla responsabilità delle toghe. Se la Severino la chiederà, dice Cicchitto, il Pdl potrebbe votare contro («Uomo, anzi, donna salvata mezza avvisata!»). L'alzata di scudi dei pidiellini contro l'Anticorruzione e la loro volontà di cambiarlo ad ogni costo non inducono all'ottimismo il presidente della Camera Gianfranco Fini: a suo avviso, se il testo venisse cambiato al Senato, non riuscirebbe mai a vedere la luce in questa legislatura. Il che significherebbe che per vedere fuori da Parlamento e governo i condannati per reati gravi si dovrà attendere altro che il 2018.



ItaliaOggi

Numero 142, pag. 42 del 15/6/2012

ENTI LOCALI

La Corte costituzionale ha respinto i ricorsi presentati a vario titolo sulla legge 122/2012

Costi della politica, tagli legittimi

Le misure non invadono le competenze degli enti locali

di Luigi Oliveri

Sono costituzionalmente legittime le misure di taglio ai «costi della politica» contenute nell'articolo 5, commi 1, 4, 5 e 7, del dl 78/2012, convertito in legge 122/2012.

La Corte costituzionale, con la sentenza 14 giugno 2012, n. 151, con varie formule respinto i ricorsi presentati da diverse regioni, che hanno considerato le misure di risparmio imposte dalla manovra estiva 2010 in vario modo lesive della propria potestà legislativa e autonomia finanziaria.

La Consulta ha operato individuando i vari fondamenti che le regole dell'articolo 5 e i suoi commi impugnati hanno nella Costituzione, respingendo la tesi difensiva dell'avvocatura dello stato, secondo la quale i tagli della manovra estiva 2010 avrebbero giustificato, nella sostanza, un'invasione di competenza della legge statale nell'autonomia regionale giustificata dall'esigenza «di far fronte con urgenza a una gravissima crisi finanziaria che mette in pericolo la stessa salus rei publicae», così da derogare alle regole costituzionali sul riparto delle competenze legislative tra stato e regioni. La Corte costituzionale ha respinto l'assunto: nemmeno necessità finanziarie possono, oviamente, scardinare le regole della Costituzione.

Riduzione dei trattamenti economici degli organi di governo. L'articolo 5, comma 1, del dl 78/2010 dispone che, per gli anni dal 2011 al 2013, siano da destinare a uno specifico Fondo per l'ammortamento dei titoli di stato gli importi corrispondenti alle riduzioni di spesa che verranno deliberate dalle regioni, con riferimento ai trattamenti economici dei componenti del consiglio e della giunta regionali, nonché del presidente.

La Consulta propone un'interpretazione della norma tale da renderla conforme alla Costituzione, osservando che essa non obbliga le regioni a deliberare riduzioni relative a una specifica voce di spesa, limitandosi a prevedere, invece, che laddove autonomamente le regioni operassero il ridimensionamento degli emolumenti esse dovrebbero poi versare i risparmi al fondo previsto dalla norma. In tal modo, pertanto, non risulta incisa negativamente la potestà legislativa, né l'autonomia delle regioni.

Riduzione rimborsi elettorali. Costituzionalmente legittima è anche la previsione del comma 5 dell'articolo 5 del dl 78/2010, ai sensi del quale a decorrere dal primo rinnovo dei consigli regionali successivo alla data di entrata in vigore del decreto legge medesimo, «è ridotto del 10% l'importo previsto a titolo di rimborso delle spese elettorali nell'art. 1, comma 5, primo periodo, della legge 3 giugno 1999, n. 157».

In questo caso, chiarisce la sentenza, la materia ricade nella regolamentazione di cui all'articolo 122 della Costituzione che assegna allo stato la potestà di disciplinare il «sistema» di elezione delle regioni, nel quale rientra anche l'eventuale rimborso delle spese sostenute dai partiti per le campagne elettorali.

Gratuità degli incarichi. I ricorsi avevano contestato l'articolo 5, comma 5, del decreto legge, ai sensi del quale i titolari di cariche elettive, se nominati titolari di qualsiasi incarico conferito da pubbliche amministrazioni possono ottenere esclusivamente il rimborso delle spese sostenute, mentre eventuali gettoni di presenza non possono superare l'importo di 30 euro a seduta.

Il principio di gratuità sancito dalla norma, secondo la Consulta, è costituzionalmente legittimo perché ha natura di principio fondamentale di coordinamento della finanza pubblica, la cui determinazione spetta allo stato e dal quale possono legittimamente derivare limitazioni all'autonomia organizzativa e di spesa delle

Regioni. È un principio la cui ratio sta nell'evitare il cumulo di incarichi retribuiti e il perseguimento di risparmi finanziari.

Amministratori di comunità montane e forme associative. Conforme a Costituzione è anche l'articolo 5, comma 7, che vieta emolumenti ad amministratori di comunità montane e di unioni di comuni e comunque di forme associative di enti locali. Anche in questo caso, la legge statale ha esercitato correttamente la potestà di disciplinare il coordinamento della finanza pubblica.

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare mfhelp@zclass.it

[Torna indietro](#) 

[Stampa la pagina](#) 



ItaliaOggi

Numero 142, pag. 3 del 15/6/2012

PRIMO PIANO

La Merkel: la forza della Germania non è infinita. Scontri a Roma tra studenti e forze dell'ordine

Monti, è un momento cruciale

L'euro non è al riparo dalle turbolenze. Avanti con gli eurobond

di Emilio Gioventù continua a pagina 4

Un «momento cruciale per il mondo e per l'Unione Europea». Il presidente del consiglio, Mario Monti, non usa giri di parole. ha avuto modo di riflettere nel corso del vertice con il presidente francese François Hollande. «Abbiamo discusso del debito sovrano e degli strumenti per ristabilire la fiducia» sui mercati», rivela Monti, anche degli eurobond, definiti come «una emissione in comune di titoli». «Gli importanti progressi fatti sulla governance europea e sull'eurozona non sono sufficienti a tenere l'Euro al riparo dalle turbolenze dei mercati. Dobbiamo agire rafforzando i punti deboli del sistema, con azioni sull'economia reale e sugli aspetti finanziari». Gli fa eco Hollande. «La crescita è il nostro obiettivo. Io non voglio che si guardi all'Europa come a un malato»

Anticorruzione, Pdl inquieto

Nonostante il sì dell'Aula della Camera al ddl anticorruzione (354 voti a favore, 25 contrari e 102 astenuti) non tutto fila liscio politicamente. Al voto finale sono stati 38 i deputati del Pdl (tra cui Gaetano Pecorella, l'ex sottosegretario Alfredo Mantovano, Guido Crosetto, Aldo Brancher e Renato Brunetta), oltre ai radicali e a quelli della Lega, che hanno scelto l'astensione. Pdl inquieto, quindi. «Noi deputati aderenti a «Per un'altra Italia» abbiamo deciso di astenerci sul voto finale innanzitutto in difesa di un principio di libertà: in uno Stato di diritto non c'è governo - politico o tecnico che sia - che possa porre la questione di fiducia su questioni che toccano la libertà personale e le garanzie fondamentali. Su questi temi il Parlamento è e deve restare sovrano».

«Non vogliamo essere ulteriormente strangolati. Come dice il proverbio, uomo o donna awisata, è mezzo salvata!», è inquieto anche il capogruppo alla Camera del Pdl, Fabrizio Cicchitto, che avisa il ministro della Giustizia, Paola Severino, sulla responsabilità civile dei magistrati, all'esame di Palazzo Madama. «Noi avremmo voluto liberamente dibattere senza che lei fosse venuta in Parlamento a metterci le manette», sottolinea Cicchitto, «Faremo di tutto in Senato per cambiare il ddl anticorruzione sulla nuova concussione e sulle influenze».

«Spero di essere smentito, ma dopo l'intervento dell'onorevole Cicchitto temo che il ddl anticorruzione non sarà approvato dal Senato prima della fine della legislatura», commenta il presidente della Camera, Gianfranco Fini. «Apprezzo la ragionevolezza e lo spirito di chi ha votato la fiducia», il commento del ministro Severino, «Ci sono riserve da una parte e dall'altra, ogni legge è perfezionabile ed anche questa, come tutte le leggi, è migliorabile. Quando ho suggerito modifiche sulla concussione non ho pensato ad alcun processo. Le norme non sono state scritte per nessuno, le modifiche sono legate a motivi tecnici che confermo».

Lavoro, scontri e feriti

Scontri al centro di Roma tra forze dell'ordine e un gruppo di manifestanti del movimento Blockupy Ddl Fornero arrivati a pochi metri dall'ingresso principale della Camera per protestare contro al riforma del lavoro.

Durante i disordini sono stati feriti cinque agenti. I dimostranti stavano cercando di sfondare il cordone di forze dell'ordine che impediva l'accesso a Montecitorio.

Napolitano, consiglio europeo senza indugi

«Il Consiglio europeo dovrà aprire senza fatali esitazioni e indugi nuove prospettive di rilancio della crescita economica e della giustizia sociale, in stretto legame con la condivisione di disciplina di bilancio e di avvio dell'unione fiscale». Dice il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, al termine del colloquio con il francese Hollande.

Crisi, allarme della Bce: crescita debole

Secondo la Bce la crescita economica dell'Eurozona «resta debole» e soggetta a «maggiori rischi al ribasso», in particolare un «ulteriore acuirsi delle tensioni in diversi mercati finanziari». Lo scrive la Bce nel bollettino di giugno, secondo cui il mercato del lavoro e le sue previsioni sono «ulteriormente» peggiorati.

Merkel, la nostra forza non è infinita

Anche la cancelliera tedesca Angela Merkel mette in guardia dai rischi della crisi. Non si possono scegliere «soluzioni facili», quella che porterà l'eurozona fuori dalla crisi è una strada «lunga, ma qualsiasi scorciatoia porterebbe nuovi problemi». Per poi aggiungere «la Germania è forte, ma non è senza limiti, la sua forza non è infinita».

Di sviluppo oggi in Cdm

Oggi in consiglio dei ministri il dl sviluppo con oltre 50 articoli i pacchetti Infrastrutture e Trasporti. Il ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera, ha assicurato che «ci sarà una prima riforma degli interventi per la reindustrializzazione e per rendere più flessibile l'accordo di programma».

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo del sito](#) e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare mihelb@class.it

[Torna indietro](#) 

[Stampa la pagina](#) 